

### 1) Definizione di “violenza”:

Azione coercitiva esercitata dall'esterno contro un'inclinazione spontanea o un movimento naturale

Presupposto: che esistano la “natura” ed il “fine” dell'essere umano (cfr. Aristotele)

Violenza morale: quando l'azione esterna agisce contro la volontà dell'uomo, che le resiste

### 2) Esiste una forma di violenza metafisica?

La violenza è considerata metafisica quando essa rappresenta il fondamento della realtà, il suo orizzonte di senso;

in questo caso il rapporto con il divino è sempre violento, imponderabile e capriccioso anche quando è clemente

esempi nella tragedia greca classica:

- Eschilo, *Prometeo incatenato*: Prometeo è punito per avere rubato il fuoco agli dei, che sono gelosi e vendicativi;  
Io, amata da Zeus, subisce la gelosia di Era, che la trasforma in vacca e la fa perseguitare da un tafano, senza che la fanciulla abbia commesso alcuna colpa
- Sofocle, *Antigone*: per seppellire il corpo del fratello, Antigone infrange le leggi della città e viene condannata ad essere sepolta viva. Quando il re Creonte cambia idea sul destino della fanciulla, è troppo tardi: Antigone si è già impiccata e lo stesso farà per disperazione il suo promesso sposo, Emone, figlio di Creonte

Come si pongono le religioni in questo contesto? Pongono un freno alla violenza o la fomentano?

#### Il ritorno alla riflessione sul valore metafisico della violenza in epoca contemporanea:

Friedrich Nietzsche recupera il negativo, inclusa la violenza, per avere accesso alla totalità del reale in chiave non dualistica

Secondo la sua visione le religioni, soprattutto il cristianesimo, hanno fatto trionfare i valori dei “deboli”: umiltà, generosità, compassione. Occorre invece tornare alla terra, rinunciare allo strapotere della ragione, tornare ad una “morale dei signori” che rappresenta la vera natura umana e che è stata imbrigliata dalle religioni

### 3) Violenza nella vita morale e politica

In epoca moderna, tramontato l'orizzonte metafisico, la violenza diventa un problema politico e, dunque, etico

Ma esiste un “uso buono” della violenza?

Machiavelli: “il fine giustifica i mezzi”; “crudeltà bene usate” vs. “crudeltà male usate”

Hobbes: “homo homini lupus”: l'uomo è violento per natura (umana, non metafisica)

Ma se vincessero la violenza, l'umanità sparirebbe dalla terra

Dove si fonda allora il divieto di uccidere? Nella religione? Nella natura umana?

Dal punto di vista storico, questa è l'epoca in cui l'Europa è sconvolta dalle guerre di religione, che in realtà sono guerre ecumeniche intracristiane

La Rivoluzione francese è seguita dall'epoca del Terrore: in questo contesto nascono i diritti dell'uomo e del cittadino

Babeuf a proposito della instaurazione di un regime di uguaglianza: "Quando il governo viola i diritti del popolo, l'insurrezione è per il popolo e per ogni fazione il più sacro diritto e il più stretto dovere"

In maniera simile in epoca contemporanea:

Marx: "i fini dei comunisti possono essere raggiunti soltanto col rovesciamento violento di tutto l'ordine sociale finora esistente" (*Manifesto del partito comunista*); "la violenza è la levatrice di ogni vecchia società, gravida di una società nuova" (*Il Capitale*)